



LA PAROLA CHE SALVA

02 agosto 2020

XIX domenica TO - anno A

1Re 19,9.11-13; Salmo 84 (85); Rom. 9,1-5

Dal Vangelo secondo Matteo

14,22-33

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

COLLETTA

Onnipotente Signore, che domini tutto il creato,
rafforza la nostra fede e fa' che ti riconosciamo presente
in ogni avvenimento della vita e della storia,
per affrontare serenamente ogni prova e camminare
con Cristo verso la tua pace.

S. MESSE dal 02/8 al 09/8

FERIALI: Lunedì, Martedì, Giovedì e Venerdì
ore 18.30 all'Immacolata

FESTIVE: Domenica
ore 08.30 e 11.00 a San Giuseppe

**Alla domenica
non è PIU' necessaria la prenotazione**

Restano tutte le norme sanitarie

- Mascherina, igienizzazione delle mani, distanziamento
- Evitare assembramenti dentro e fuori la chiesa
- Presentarsi 30 minuti prima della messa.
- I minorenni devono essere accompagnati da un adulto che deve fermarsi per tutto il tempo della messa.

Questa familiarità con il Signore, dei cristiani, è sempre comunitaria. Sì, è intima, è personale ma in comunità. Una familiarità senza comunità, una familiarità senza il Pane, una familiarità senza la Chiesa, senza il popolo, senza i sacramenti è pericolosa... La familiarità degli apostoli con il Signore sempre era comunitaria, sempre era a tavola, segno della comunità. Sempre era con il Sacramento, con il Pane. (Papa Francesco omelia S. Marta 17 aprile 2020)

Unità Pastorale Casa di Nazareth Reggio Emilia



VITA PASTORALE

Dal 01 al 09 agosto 2020
XVIII TO A – II del salterio

**Parrocchia San Giuseppe
Sposo BVM**

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

**Parrocchia Immacolata
Concezione**

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it
sangiuz1@gmail.com

parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ



L'Unità Pastorale "Casa di
Nazareth" è di servizio
alla Casa di Carità

Centro d'Ascolto



Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30
all'Immacolata

Confessioni al sabato

In *san Giuseppe*: un sacerdote è a
disposizione dalle 9.30 alle 12.00.
all'Immacolata è a disposizione
dalle 10.00 alle 12.00

Segreteria Unità Pastorale

in via F.lli Rosselli, 31

Mercoledì 15,30 – 17.00

Venerdì 9.30 – 11.00

Per certificati, celebrazioni
messe e altro

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro

Domenica, 3 agosto 2014

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questa domenica, il Vangelo ci presenta il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci (Mt 14,13-21). Gesù lo compì lungo il lago di Galilea, in un luogo isolato dove si era ritirato con i suoi discepoli dopo aver saputo della morte di Giovanni Battista. Ma tante persone li seguirono e li raggiunsero; e Gesù, vedendole, ne sentì compassione e guarì i malati fino alla sera. Allora i discepoli, preoccupati per l'ora tarda, gli suggerirono di congedare la folla perché potessero andare nei villaggi a comperarsi da mangiare. Ma Gesù, tranquillamente, rispose: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mt 14,16); e fattosi portare cinque pani e due pesci, li benedisse, e cominciò a spezzarli e a darli ai discepoli, che li distribuivano alla gente. Tutti mangiarono a sazietà e addirittura ne avanzò!

In questo avvenimento possiamo cogliere tre messaggi. Il primo è la *compassione*. Di fronte alla folla che lo rincorre e – per così dire – “non lo lascia in pace”, Gesù non reagisce con irritazione, non dice: “Questa gente mi dà fastidio”. No, no. Ma reagisce con un sentimento di compassione, perché sa che non lo cercano per curiosità, ma per bisogno. Ma stiamo attenti: compassione – quello che sente Gesù – non è semplicemente sentire pietà; è di più! Significa *con-patire*, cioè immedesimarsi nella sofferenza altrui, al punto di prenderla su di sé. Così è Gesù: soffre insieme a noi, soffre con noi, soffre per noi. E il segno di questa compassione sono le numerose guarigioni da lui operate. Gesù ci insegna ad anteporre le necessità dei poveri alle nostre. Le nostre esigenze, pur legittime, non saranno mai così urgenti come quelle dei poveri, che non hanno il necessario per vivere. Noi parliamo spesso dei poveri. Ma quando parliamo dei poveri, sentiamo che quell'uomo, quella donna, quei bambini non hanno il necessario per vivere? Che non hanno da mangiare, non hanno da vestirsi, non hanno la possibilità di medicine... Anche che i bambini non hanno la possibilità di andare a scuola. E per questo, le nostre esigenze, pur legittime, non saranno mai così urgenti come quelle dei poveri che non hanno il necessario per vivere.

Il secondo messaggio è la *condivisione*. Il primo è la compassione, quello che sentiva Gesù, il secondo la condivisione. È utile confrontare la reazione dei discepoli, di fronte alla gente stanca e affamata, con quella di Gesù. Sono diverse. I discepoli pensano che sia meglio congedarla, perché possa andare a procurarsi il cibo. Gesù invece dice: date loro voi stessi da mangiare. Due reazioni diverse, che riflettono due logiche opposte: i discepoli ragionano secondo il mondo, per cui ciascuno deve pensare a sé stesso; ragionano come se dicessero: “Arrangiatevi da soli”. Gesù ragiona secondo la logica di Dio, che è quella della condivisione. Quante volte noi ci voltiamo da un'altra parte pur di non vedere i fratelli bisognosi! E questo guardare da un'altra parte è un modo educato per dire, in guanti bianchi, “arrangiatevi da soli”. E questo non è di Gesù: questo è egoismo. Se avesse congedato le folle, tante persone sarebbero rimaste senza mangiare. Invece quei pochi pani e pesci, condivisi e benedetti da Dio, bastarono per tutti. E attenzione! Non è una magia, è un “segno”: un segno che invita ad avere fede in Dio, Padre provvidente, il quale non ci fa mancare il “nostro pane quotidiano”, se noi sappiamo dividerlo come fratelli.

Compassione, condivisione. E il terzo messaggio: il prodigio dei pani preannuncia l'*Eucaristia*. Lo si vede nel gesto di Gesù che «recitò la benedizione» (v. 19) prima di spezzare i pani e distribuirli alla gente. È lo stesso gesto che Gesù farà nell'Ultima Cena, quando istituirà il memoriale perpetuo del suo Sacrificio redentore. Nell'Eucaristia Gesù non dona un pane, ma il pane di vita eterna, dona Sé stesso, offrendosi al Padre per amore nostro. Ma noi dobbiamo andare all'Eucaristia con quei sentimenti di Gesù, cioè la compassione e quella volontà di condividere. Chi va all'Eucaristia senza avere compassione dei bisognosi e senza condividere, non si trova bene con Gesù.

Compassione, condivisione, Eucaristia. Questo è il cammino che Gesù ci indica in questo Vangelo. Un cammino che ci porta ad affrontare con fraternità i bisogni di questo mondo, ma che ci conduce oltre

questo mondo, perché parte da Dio Padre e ritorna a Lui. La Vergine Maria, Madre della divina Provvidenza, ci accompagni in questo cammino.

E' un dono il pane del Signore. E va donato

XVIII domenica TO - Anno A

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

(...) Si avvicinarono i discepoli (a Gesù) e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. (...)

Commento

Vangelo del pane che trabocca dalle mani, dalle ceste. Segno da custodire con particolare cura, raccontato per ben sei volte dai Vangeli, carico di promesse e profezia.

Gesù vide la grande folla, sentì compassione di loro e curò i loro malati. Tre verbi rivelatori (vide, sentì, curò) che aprono finestre sui sentimenti di Gesù, sul suo mondo interiore. Vide una grande folla, il suo sguardo non scivola via sopra le persone, ma si posa sui singoli, li vede ad uno ad uno. Per lui guardare e amare sono la stessa cosa. E la prima cosa che vede alzarsi da tutta quella gente e che lo raggiunge al cuore è la loro sofferenza: e sentì compassione per loro.

Gesù prova dolore per il dolore dell'uomo, è ferito dalle ferite di chi ha davanti, ed è questo che gli fa cambiare i programmi: voleva andarsene in un luogo deserto, ma ora chi detta l'agenda è il dolore dell'uomo, e Gesù si immerge nel tumulto della folla, risucchiato dal vortice della vita dolente. Primo viene il dolore. Il più importante è chi patisce: nella carne, nello spirito, nel cuore. E dalla compassione fioriscono miracoli: guarì i loro malati. Il nostro tesoro più grande è un Dio appassionato che patisce per noi.

Il luogo è deserto, è ormai tardi, questa gente deve mangiare... I discepoli alla scuola di Gesù sono diventati sensibili e attenti, si prendono a cuore le persone. Gesù però fa di più: mostra l'immagine materna di Dio che raccoglie, nutre e alimenta ogni vita, e incalza i suoi: Voi stessi date loro...

Le emozioni devono diventare comportamenti, i sentimenti maturare in gesti. Date da mangiare: «La religione non esiste solo per preparare le anime per il cielo: sappiamo che Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa terra» (Evangelii gaudium 182). Dacci il pane noi invochiamo, donate ribatte Lui. Una religione che non si occupi anche della fame è sterile come la polvere.

Il miracolo del pane è raccontato come una questione di mani. Un moltiplicarsi di mani, più che di pane. Che passa di mano in mano: dai discepoli a Gesù, da lui ai discepoli, dai discepoli alla folla. Allora apri le tue mani. Qualunque sia il pane che tu puoi donare, non trattenerlo, apri il pugno chiuso. Imita il germoglio che si schiude, il seme che si spacca, la nuvola che sparge il suo contenuto.

Che diritto hanno i cinquemila di ricevere pane e pesce?

L'unico loro titolo è la fame. E il pane di Dio, quello delle nostre eucaristie, non impoveriamolo mai all'alternativa meschina tra pane meritato o pane proibito: esso è il pane donato, con lo slancio della divina compassione. Pane gioioso e immeritato, per i cinquemila quella sera sulla riva del lago, per tutti noi sulla riva di ogni nostra notte.

Nuova rilevazione Caritas: 450 mila le persone sostenute durante il lockdown, 34% i "nuovi poveri"

1 LUGLIO 2020

Sono quasi 450 mila, di cui il 61,6% italiane, le **persone accompagnate e sostenute da marzo a maggio** dalle Caritas sparse sul territorio nazionale. Di queste, il **34%** sono "**nuovi poveri**", cioè persone che vi si sono rivolte per la prima volta. È il dato che emerge dalla **seconda rilevazione nazionale** condotta dal 3 al 23 giugno su 169 Caritas diocesane, pari al 77,5% del totale. L'indagine, attraverso un questionario strutturato destinato ai direttori/responsabili Caritas, ha approfondito vari ambiti: come cambiano i bisogni, le fragilità e le richieste intercettate nei Centri d'ascolto e nei servizi Caritas; come mutano gli interventi e le prassi operative delle Caritas alla luce di quanto sta accadendo; qual è l'impatto del Covid19 sulla creazione di nuove categorie di poveri; qual è l'impatto dell'attuale emergenza su volontari e operatori.

Rispetto alla situazione ordinaria, nell'attuale fase il **95,9% delle Caritas** partecipanti al monitoraggio segnala un **aumento dei problemi legati alla perdita del lavoro e delle fonti di reddito**, mentre difficoltà nel pagamento di affitto o mutuo, disagio psicologico-relazionale, difficoltà scolastiche, solitudine, depressione, rinuncia/rinvio di cure e assistenza sanitaria sono problemi evidenziati da oltre la metà delle Caritas.

Altre questioni evidenziate sono: problemi burocratici/amministrativi, difficoltà delle persone in situazione di disabilità/handicap, mancanza di alloggio in particolare per i senza dimora, diffusione dell'usura e dell'indebitamento, violenza/maltrattamenti in famiglia, difficoltà a visitare/mantenere un contatto con parenti/congiunti in carcere, diffusione del gioco d'azzardo/scommesse.

Sono **92.000 le famiglie** in difficoltà che hanno avuto accesso a **fondi diocesani**, oltre **3.000 le famiglie** che hanno usufruito di attività di supporto per la **didattica a distanza e lo smart working**, **537 le piccole imprese** che hanno ricevuto un **sostegno**.

Complessivamente – grazie al fiorire di iniziative di solidarietà e al **contributo** che la Conferenza Episcopale Italiana ha messo a disposizione dai fondi dell'otto per mille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica – i servizi forniti sono stati molteplici: dispositivi di protezione individuale e fornitura di igienizzanti, pasti da asporto e consegne a domicilio, servizi di ascolto e accompagnamento telefonico, acquisto farmaci e prodotti sanitari, ascolti in presenza su appuntamento, supporto e orientamento rispetto alle misure messe in atto dalle amministrazioni e dal Governo, assistenza domiciliare, attività di sostegno per nomadi, giostrai e circensi, servizi di supporto psicologico, rimodulazione dei servizi per senza dimora, accompagnamento alla dimensione del lutto, sportelli medici telefonici, aiuto per lo studio/doposcuola, alloggio per quarantena/isolamento, presenza in ospedale/Rsa, accoglienza infermieri e medici.

Accanto all'impegno degli **operatori**, fondamentale è stato l'apporto di migliaia di **volontari** tra cui molti giovani che nella fase acuta della pandemia hanno garantito la prosecuzione dei servizi sostituendo molti over 65 che in via precauzionale rimanevano a casa. Tra operatori e volontari sono stati 179 quelli positivi al Covid-19, di cui 95 ricoverati e 20 purtroppo deceduti.

Piccoli **segnali positivi** arrivano dal **28,4%** delle Caritas che, dopo il forte incremento dello scorso monitoraggio, con la fine del lockdown hanno registrato un **calo delle domande di aiuto**.

Per la riflessione:

La Presidenza della Cei scrive ai vescovi: “Aprirsi a nuove forme di presenza ecclesiale”

23 LUGLIO 2020

“Lavorare insieme per porre le condizioni con cui aprirsi a nuove forme di presenza ecclesiale”. È questo l’invito che la Presidenza della Cei rivolge in una lettera ai vescovi, in vista della ripresa autunnale delle attività pastorali, “necessariamente graduale e ancora limitata dalle misure di tutela della salute pubblica, alcune delle quali legate a valutazioni regionali”.

Nel rinnovare la “riconoscenza ai sacerdoti e ai catechisti per la generosa e creativa disponibilità con cui, anche in questi mesi difficili, hanno saputo mantenere i contatti con le persone, in particolare i ragazzi e le loro famiglie, ricorrendo ampiamente all’uso dei mezzi digitali”, la Presidenza evidenzia ora l’urgenza “di progettare, con le dovute precauzioni, un cammino comunitario che favorisca un maggior coinvolgimento dei genitori, dei giovani e degli adulti, e la partecipazione all’Eucaristia domenicale”.

La lettera, frutto della riflessione maturata nell’ultima riunione della Presidenza, si sofferma sul ritorno alla celebrazione dell’Eucaristia con il popolo, “segnato anche da un certo smarrimento (in particolare, una diffusa assenza dei bambini e dei ragazzi), che richiede di essere ascoltato”.

“Occorre un saggio discernimento per cogliere ciò che è veramente essenziale”, osserva la Presidenza per la quale “la consegna della nuova edizione del Messale Romano sarà un’opportunità preziosa per aiutare le comunità cristiane a recuperare consapevolezza circa la verità dell’azione liturgica, le sue esigenze e implicazioni, la sua fecondità per la nostra vita”.

Quanto alla celebrazione dei sacramenti, “a partire da quelli dell’iniziazione cristiana”, la lettera ricorda che “non ci sono impedimenti a celebrare con dignità e sobrietà”. “È bene – si raccomanda – aver cura che la loro celebrazione, pur in gruppi contenuti, avvenga sempre in un contesto comunitario”. Per la Cresima, “oltre ad assicurare il rispetto delle indicazioni sanitarie, in questa fase l’unzione può essere fatta usando un batuffolo di cotone o una salvietta per ogni cresimando”. La stessa attenzione “sarà necessaria per le unzioni battesimali e per il sacramento dell’Unzione dei malati”.

Mentre si attendono dal Ministero dell’Interno indicazioni per un ritorno dei cantori e dei cori, “la possibilità dei familiari di partecipare insieme alle celebrazioni, stando in uno stesso banco, trova risposta positiva nella prassi della vita quotidiana”. Circa la richiesta di poter derogare al numero delle 200 persone nei luoghi chiusi, il Comitato tecnico-scientifico affida la decisione alle Regioni.

Per ciò che concerne le attività pastorali per i ragazzi, gli Uffici catechistici, coordinati da quello nazionale “stanno lavorando per favorire e sostenere il loro impegno in un discernimento comunitario che porti a scelte operative adeguate, non ispirate dal *si è sempre fatto così*, ma dalle possibilità che il tempo attuale offre”.

Il tempo che stiamo vivendo, “con le sue difficoltà e le sue opportunità, ci chiede di non restringere gli orizzonti del nostro discernimento e del nostro impegno semplicemente ai protocolli o alle soluzioni pratiche”, suggerisce la Presidenza sottolineando che l’attuale situazione storica “invoca un nuovo incontro con il Vangelo, in particolare con l’annuncio del kerygma, cuore dell’esperienza credente”.

“Se davvero l’esperienza della pandemia non ci può lasciare come prima – conclude lettera – la riunione autunnale del Consiglio Permanente e l’Assemblea Generale (prevista a novembre) dovranno essere eventi di grazia, nei quali confrontarci e aiutarci a individuare le forme dell’esperienza della fede e, quindi, le priorità sulle quali plasmare il volto delle nostre Chiese per il prossimo futuro”.

COMUNITA' IN CAMMINO

DOMENICA 02 AGOSTO – San Giuseppe

08.30: deff. Fam. Morini, Regnani, Barchi
deff. Palma e Carla
11.00: deff. Giuseppe Grasselli, Teresa Rabotti

LUNEDÌ 03 AGOSTO - Immacolata

18.30: def. Giovanna

MARTEDÌ 04 AGOSTO - Immacolata

18.30:

GIOVEDÌ 06 AGOSTO - Immacolata

18.30:

VENERDÌ 07 AGOSTO - Immacolata

18.30: deff. Maria, Raffaele, Filippo

DOMENICA 09 AGOSTO – San Giuseppe

08.30:

11.00:

MARTEDI' – ore 21.00

Diaconia della Parola di domenica prossima nel salone dell'Immacolata.

Dieci minuti prima sarà comunicato il Link per chi desidera partecipare con meet di google crome.

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- Sabato dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- Domenica tre le due messe S. Giuseppe

“Tendi la tua mano al povero”

CERCASI: Per poter celebrare le Messe
in sicurezza servono:

Persone per il servizio durante la messa:

Referente: Giacomo Casarini 3664042205

Persone per la igienizzazione prima e dopo le messe: Referente: Rosaria Coppola 3388258747

Venerdì dalle 08.30 pulizia e igienizzazione di San Giuseppe: serve l'aiuto di tanti.

“Tendi la tua mano al povero”

O Dio Padre, creatore e amante del creato, giusto e provvidente verso tutti i Tuoi figli, nel drammatico momento che stiamo vivendo a causa del Covid-19, ci abbandoniamo con fiducia fra le Tue braccia benedicienti, accogliendo il Tuo invito a tendere la mano al povero, che porta impressa in sé la Tua immagine.

Ti ringraziamo per le mani tese degli operatori sanitari, degli amministrativi, dei sacerdoti, dei volontari, di tutti coloro che lavorano per offrire servizi essenziali a quanti mancano del necessario. Converti coloro che continuano a tenere le mani in tasca e non si lasciano commuovere dalla povertà, di cui spesso sono anch'essi complici. Trasforma le loro mani in strumenti di giustizia e di pace per il mondo intero.

O Signore Gesù, che hai rivelato di essere presente nei Tuoi fratelli più deboli, ricordaci che i poveri sono con noi per aiutarci ad accogliere la Tua compagnia nell'esistenza quotidiana.

O Spirito Santo, scrollaci di dosso l'indifferenza, non lasciarci mai tranquilli e continua a stimolarci al bene. Facci riconoscere e amare Gesù nel volto del povero.

O Beata Vergine Maria, Madre di Dio, custodisci nel Tuo Cuore i poveri, Tuoi figli prediletti, e trasforma la nostra mano tesa in un abbraccio di condivisione e di fraternità ritrovata. *Amen. Alleluja!*

Sottoscrizione dell'8 per mille alla Chiesa Cattolica

Basta semplicemente apporre la firma dentro la casella “Chiesa cattolica” su uno dei modelli: 730, CUD, UNICO.

Questo sostegno rende possibile dare una risposta alle numerose povertà: materiali, morali e spirituali.

5 per mille alle Associazioni di Volontariato ONLUS

Caritas Reggiana- Missioni Diocesane

Codice Fiscale 91007710352

Reggio Terzo Mondo

Codice Fiscale 80013110350

CAV: Centro di aiuto alla vita di RE

Codice Fiscale 91039230353

Istituto Diocesano di Musica e Liturgia

Codice Fiscale: 91076110351

UN AIUTO CONCRETO ALLA TUA PARROCCHIA

Durante la Messa non verranno raccolte le offerte. Oggi più che mai è importante l'aiuto di tutti, sia per far fronte alle spese della parrocchia sia per aiutare le persone in difficoltà. Puoi lasciare la tua offerta nelle cassette all'ingresso e all'uscita della chiesa.

Si può aiutare la nostra parrocchia anche usufruendo delle agevolazioni concesse dallo Stato:

- alle persone fisiche spetta una detrazione della imposta pari al 30% del contributo. Contributo massimo di 30.000 euro;
- alle imprese spetta una deducibilità del 100% dal reddito d'impresa anche nell'anno in corso.

Nella causale del Bonifico è necessario precisare: "Emergenza Coronavirus" così come nella Ricevuta che verrà rilasciata.

Immacolata: IT12J05048128000000000000034

San Giuseppe: IT30S05034128090000000004029